



Partiamo dal.....

Quesito referendario:

<< Approvate il testo della legge costituzionale concernente “**disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione**”, approvato dal parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016>>.

E' su questo quesito che il 4 Dicembre gli elettori sono chiamati ad esprimersi con un **SI** o con un **NO**.

Nei suoi principi, nei diritti e doveri in essa contenuti, la Costituzione del 1948 è ancora un testo di grande attualità. E' bene precisare che questi aspetti non sono modificati dalla riforma: essa interviene solo sulla seconda parte che regola il funzionamento delle istituzioni.

Da oltre trent'anni, la politica italiana sta provando a modificare la Costituzione senza riuscirci. La riforma approvata recentemente dal Parlamento, che sarà sottoposta ora al voto degli italiani, finalmente soddisfa l'esigenza di rendere il funzionamento delle nostre istituzioni più adatto ad affrontare le sfide del tempo che viviamo. Dal superamento del bicameralismo paritario alla riduzione dei parlamentari e dei costi degli apparati politici, dal riequilibrio dei poteri tra stato e regioni al rafforzamento degli strumenti di democrazia partecipativa, tante sono le ragioni per cui chiediamo ai cittadini di votare SI al referendum.

PER SUPERARE IL BICAMERALISMO PARITARIO.

Finalmente l'Italia cesserà di essere l'unico paese europeo in cui il Parlamento è composto da due camere eguali, con gli stessi poteri e praticamente la stessa composizione. Il superamento del cosiddetto “bicameralismo paritario” servirà per ridurre il costo degli apparati politici e per rendere l'attività del Parlamento più rapida ed efficace. La Camera dei Deputati darà e toglierà la fiducia al governo, il Senato rappresenterà prevalentemente le istanze e i bisogni di comuni e regioni.

PER AVERE PIÙ LEGGI IN TEMPI PIÙ RAPIDI

Troppo spesso i cittadini hanno atteso per anni riforme e risposte concrete, che sembravano non arrivare mai. Se vincerà il Sì, finalmente le proposte di legge non dovranno più pendolare tra Camera e Senato, nella speranza che prima o poi si arrivi ad un testo condiviso fino alle virgole. Tranne che per alcune limitate materie, **di norma la Camera approverà le leggi e il Senato avrà al massimo 40 giorni per discutere e proporre modifiche**, su cui poi la Camera esprimerà la decisione finale. Più velocità non significa “più leggi”, ma risposte più tempestive da un Parlamento più credibile.

PER RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA

Verrà ridotto il numero dei parlamentari, perché i senatori passeranno da 315 a 95 (più cinque di nomina del Presidente della Repubblica) e non percepiranno indennità; il CNEL verrà abolito, e con esso, i suoi 65 membri; **i consiglieri regionali non potranno percepire un'indennità più alta di quella del sindaco del capoluogo di regione e i gruppi regionali non avranno più il finanziamento pubblico**; le province saranno eliminate dalla Costituzione. La riduzione dei costi e “poltrone” restituirà credibilità alle istituzioni

MAGGIORE PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

La democrazia non si riduce solo al momento del voto, ma è un insieme di strumenti nelle mani dei cittadini per esprimere idee, proposte e bisogni. Con la riforma, la democrazia italiana diverrà autenticamente partecipativa: **il Parlamento avrà l'obbligo di discutere e deliberare sui disegni di legge di iniziativa popolare proposti da 150mila elettori; saranno introdotti i referendum propositivi e d'indirizzo; si abbassa il quorum per la validità dei referendum abrogativi** (se richiesti da ottocentomila elettori, non sarà più necessario il voto del 50 per cento degli aventi diritto, ma sarà sufficiente la metà più uno dei votanti alle precedenti elezioni politiche).

PER CHIARIRE LE COMPETENZE DI STATO E REGIONI

La riforma chiarirà e semplificherà il rapporto tra Stato e Regioni: con l'eliminazione delle cosiddette “competenze concorrenti”, ogni livello di governo avrà le proprie funzioni legislative. Si eviterà finalmente la confusione e la conflittualità tra Stato e Regioni che ha ingolfato negli scorsi 15 anni il lavoro della Corte Costituzionale.

Materie come le grandi reti di trasporto e di navigazione, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia e la formazione professionale saranno di esclusiva competenza dello Stato. Alle Regioni, oltre alle competenze proprie (come l'organizzazione sanitaria, il turismo o lo sviluppo economico locale), potranno essere delegate altre competenze legislative. Sarà un modo per promuovere le Regioni più virtuose.

PER AUMENTARE LA RAPPRESENTANZA DEGLI ENTI LOCALI IN PARLAMENTO E IN EUROPA

Il Senato diverrà finalmente il luogo della rappresentanza delle regioni e dei comuni, che potranno così intervenire direttamente nel procedimento legislativo attraverso i sindaci e i consiglieri che ne faranno parte. Per troppi anni, la loro limitata capacità di partecipazione alla formazione delle leggi dello Stato ha causato ritardi, conflitti e contenziosi. In più, il nuovo Senato dei sindaci e dei consiglieri sarà investito di una funzione molto importante: parteciperà alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea e ne verificherà l'impatto sui territori. E' un compito decisivo, che consentirà all'Italia di rispettare "i patti", di non commettere infrazioni e di evitare multe salate.